

1939-77 la lunga via dell'esilio. La Spagna che non volle sottomettersi a Franco

Con la fine della guerra quasi mezzo milione di spagnoli sceglie l'esilio. Molti in seguito tornano in Spagna, altri rimangono in Francia, combattendo i nazisti nelle file della Resistenza, altri ancora si trasferiscono in America Latina. Sopravvive tuttavia per circa quarant'anni un'altra Spagna, con altri valori, fuori del territorio nazionale, costituita da comunità sparse per il mondo: una Spagna diversa che esprime organizzazioni politiche e culturali, parlamenti e governi in esilio che durano fino al 1977.



Gli anarchosindacalisti in esilio celebrano, a Tolosa nel 1946, il 19 luglio, giorno in cui il popolo spagnolo scese in piazza per difendere la Repubblica



Profughi catalani si dirigono verso la frontiera. Quasi mezzo milione di spagnoli prende la via dell'esilio per sfuggire alle vendette dei nazionalisti

La fine della guerra e la sanguinaria repressione messa in atto dall'esercito nazionalista costrinse coloro che si erano battuti a favore della Repubblica ad abbandonare il paese insieme alle loro famiglie. Si calcola che gli spagnoli che si trasferirono in Francia furono circa mezzo milione (il 2% della popolazione totale).

Il primo importante esodo interessò i Paesi Baschi, Santander e le Asturie, e avvenne nel 1937, quando le truppe nazionaliste conquistarono queste regioni. Ma fu con la caduta di Barcellona e dell'intera Catalogna che tale fenomeno raggiunse l'apice, con circa 350.000 spagnoli che si videro costretti a valicare la catena pirenaica in pieno inverno.

Nei primi mesi di esilio, 15.000 esuli morirono a causa delle pessime condizioni in cui vivevano nei campi di concentramento francesi.

Tra l'aprile e il dicembre 1939 circa la metà dei fuoriusciti decise di rimpatriare, in particolare coloro i quali non avevano partecipato direttamente alle operazioni belliche (anziani, donne e bambini) ed ex militari che non avevano ricoperto incarichi di primo piano nell'esercito: costoro erano convinti di non dover subire rappresaglie, ma molti furono in ogni caso processati e incarcerati; tra coloro i quali decisero di non rientrare, invece, alcuni presero la via dell'America Latina, altri, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, vennero mobilitati nelle industrie belliche francesi e nell'opera di costruzione di strutture fortificate. Infine, a migliaia si arruolarono nella Legione straniera e nell'esercito francese allo scopo di combattere i nazisti. Con la sconfitta della Francia, 13.000 persone vennero catturate e inviate nei campi di concentramento tedeschi, poiché Hitler considerava gli esuli spagnoli "presunti nemici".

Coloro i quali sfuggirono alla cattura si diedero alla macchia e si unirono ben presto al movimento di resistenza francese dando vita alle prime formazioni dei Maquis.

Successivamente, costoro vennero inquadrati nelle Forze Libere Francesi e combatterono fino al termine del conflitto: si calcola che circa 60.000 spagnoli presero parte, al fianco degli Alleati, alla lotta contro il nazifascismo, con la speranza che, terminata la guerra, anche il

regime franchista - nato grazie all'appoggio assicurato dalla Germania e dall'Italia - potesse essere abbattuto.

Il paese che si mostrò più solidale con gli esuli fu il Messico, che non riconobbe il regime di Franco fin quando la Spagna non fece ritorno nel consesso delle democrazie; lo stesso fece la Jugoslavia.



Campo di internamento per spagnoli ad Argelès, nel sud della Francia. A causa delle dure condizioni di vita e delle malattie circa 15.000 esuli muoiono nei primi mesi dell'esilio



Militari spagnoli inquadrati nelle forze di liberazione francesi rende omaggio alla tomba di Manuel Aznà, ultimo presidente della Repubblica, sepolto a Montauban, nel sud della Francia



Manifestazione di esuli per il primo maggio in Messico. Il Messico è il paese che maggiormente aiutò i profughi e non riconobbe mai il regime franchista

Le università di molti paesi aprirono le loro porte a intellettuali e scienziati di riconosciuto valore. Una tale "fuga di cervelli" finì per impoverire la vita culturale del dopoguerra spagnolo e contribuì d'altra parte ad arricchire quella dei paesi ospitanti.

In opposizione alla Spagna franchista sopravvisse, fuori dal territorio nazionale e per circa quarant'anni, un'altra Spagna, sorretta da altri valori, costituita da comunità fortemente coese che ricostruirono organizzazioni politiche e culturali, diedero alle stampe libri e riviste, costituirono scuole e centri culturali.

In ambito politico le aspettative suscitate dall'imminente sconfitta delle potenze dell'Asse portarono nel 1944 alla nascita di un primo organismo unitario di opposizione al regime franchista che raccoglieva tutti i partiti e le organizzazioni sindacali (eccetto i comunisti), vero e proprio embrione di futuri governi repubblicani in esilio.

Si giunse ad auspicare la nascita in Spagna di un governo provvisorio sotto il controllo degli Alleati che avrebbe dovuto indire libere elezioni; il parlamento avrebbe in seguito deciso l'assetto istituzionale da dare al paese, non escluso quello di stampo monarchico.

Attraverso la proclamazione di obiettivi di carattere moderato la coalizione intendeva rassicurare le potenze occidentali che la Spagna si sarebbe trasformata in un paese democratico, senza propositi rivoluzionari, del tutto intenzionato ad aderire al Patto atlantico.

In ogni caso nessuna di queste ipotesi si realizzò e, come già nel 1936, i democratici spagnoli si sentirono traditi. Ciò nonostante nel 1945 in Messico fu eletto il primo presidente della Repubblica spagnola in esilio e venne formato un governo che si impegnò per far sì che il regime non ricevesse alcun riconoscimento a livello internazionale e non fosse ammesso a fare parte delle Nazioni Unite: l'iniziale "isolamento" vissuto dalla Spagna franchista si accompagnò tuttavia con il mancato riconoscimento delle istituzioni repubblicane in esilio quali legittime rappresentanti la nazione iberica.

Seppur solo simbolicamente, i governi della Repubblica in esilio sopravvissero fino al 1977.

